



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA INFORMAZIONE

IL BOLOGNA 25/09/08 Il vescovo inaugura una nuova struttura Usi 2

SANITA'

CARLINO BOLOGNA 25/09/08 La 'Casa della salute' i si prendera' cura di 4 quartieri 3

REPUBBLICA BOLOGNA 25/09/08 Via Beroaldo, ambulatorio con guardia medica 4

CHIESA

CORRIERE DI BOLOGNA 25/09/08 Curia, ok alla Regione: "Collaboriamo sulla 194" 5

REPUBBLICA BOLOGNA 25/09/08 Aborto, Vecchi ""benedice" Bissoni 6



.....

Sanità

Il vescovo inaugura una nuova struttura Usl

Si è svolta regolarmente e senza le ventilate "contestazioni" l'inaugurazione del Poliambulatorio di via Beroaldo, nel quartiere San Donato. Il vescovo, monsignor Ernesto De Vecchi, ha dato la sua benedizione davanti a un sorridente Cofferati (e questo è già un miracolo) che si è subito dichiarato contento per la presenza del porporato chiudendo la porta in faccia a chi, come il consigliere di Altra sinistra Serafino D'Onofrio, aveva tacciato "una forzatura" la presenza del vescovo. Alla fine tutto è filato liscio. Un fuoco di paglia che non ha rovinato la festa soprattutto all'Ausl che a questo appuntamento ci teneva in modo particolare. A rispondere per le rime a D'Onofrio è stato l'assessore regionale alla Sanità, Giovanni Bissoni. Il quale, senza tanti complimenti, ci è andato giù pesante. «Mi pare che la questione si sia risolta da sola - valuta Bissoni - ad ogni modo, pensare che la religione possa essere estranea in queste occasioni è una forzatura, per una società aperta come la nostra» ■FR.MU





La 'Casa della salute' si prenderà cura di 4 quartieri

Inaugurato il poliambulatorio di via Beroaldo. Ospita 23 sanitari, la Guardia medica, il Cup e il punto-farmaci

di **RENATA ORTOLANI**

CCHE LA SI CHIAMI «concreta operazione di spostamento d'attenzione dall'ospedale al territorio» o prova tecnica di mini-ospedale, il poliambulatorio inaugurato ieri in via Beroaldo 4/2 è una realtà nuovissima e interessante. Quasi perfetta, se non fosse per qualche attrezzatura non proprio all'avanguardia. Intitolato ad un operatore sanitario prematuramente scomparso, il centro è basato sul concetto della medicina di gruppo: ci sono, fra gli altri sanitari, 5 donne medico riunite sotto il nome di Esculapio 2008, che garantiranno dal lunedì al venerdì (8-19) la loro presenza a rotazione. Comune e Ausl, presenti ieri al gran completo, studiano già un secondo omologo complesso per il quartiere Navile e un terzo per il Savena. La struttura di via Beroaldo, accolta con evidente gioia dai residenti, ha quattro piani, per un totale di 4.200 metri quadri. E' costato circa 5,7 milioni di euro e la

sua realizzazione fu decisa nel '99: però tutto si bloccò per una causa tra la ditta appaltatrice e l'Acer che commissionava i lavori, e complicate questioni burocratiche hanno tenuto fermo il tutto fino al 2005. Quando è stata emessa una sentenza e l'appalto è ripartito da capo, nel 2006.

NEL poliambulatorio lavoreranno 23 medici per coprire ogni giorno a rotazione le esigenze dei residenti nei quartieri San Donato, San Vitale, Santo Stefano e Savena. L'Ausl parla di 28mila consulenze telefoniche e 6mila visite domiciliari effettuate ogni anno dal Punto di Continuità assistenziale Bologna Est. Insieme a quella che un tempo veniva chiamata Guardia medica, nella struttura ci sono anche i 5 medici di medicina generale, 5 specialisti, 2 medici di medicina dei servizi, 2 medici di organizzazione, un farmacista, 2 ginecologi, 4 ostetriche, 18 infermieri, 7 educatori, uno

psicologo, 7 assistenti sociali, 4 amministrativi, 2 operatori di accoglienza, 2 operatori Cup e il gruppo dei medici volontari dell'associazione Sokos.

Il nuovo centro ospita anche il servizio infermieristico domiciliare, ambulatori di base con punto prelievi, consultorio familiare, ambulatori specialistici di cardiologia, oculistica, odontoiatria e dermatologia, ambulatori per assistenza a immigrati ed emarginati (gestiti da Sokos), un'unità per disabili adulti, un'ufficio di assistenza primaria e un'unità di valutazione geriatrica, il servizio sociale adulti del Quartiere e un punto di distribuzione diretta dei farmaci.

Al taglio del nastro c'erano il sindaco Sergio Cofferati; gli assessori regionale, provinciale e comunale alla Sanità (Giovanni Bissoni, Giuliano Barigazzi e Giuseppe Paruolo); il direttore generale dell'Ausl, Francesco Ripa di Meana; il presidente del Quartiere San Donato, Riccardo Malagoli.





Via Beroaldo, ambulatorio con guardia medica

IL NUOVO poliambulatorio "Ivalo Chersich", di via Beroaldo, è una struttura da 4.200 metri quadrati su quattropiani, più uno interrato, che è costata all'Azienda Ausl 5.697.000 euro. Pensato per garantire l'effettiva interazione tra servizi sanitari e sociali, il nuovo poliambulatorio è di fatto uno dei principali nodi della rete dei servizi territoriali bolognesi. In particolare, offrirà ai cittadini l'assistenza della medicina di gruppo «Esculapio 2008», il servizio di continuità assistenziale (quella che si chiamava Guardia Medica) con relativo ambulatorio e la specialistica ambulatoriale. Accanto a questo tipo di servizi, trovano spazio lo sportello unico distrettuale, dove sarà possibile effettuare scelta e revoca del medico di base e del pediatra e un punto prenotazione di prestazioni specialistiche ambulatoriali, pagamento e rimborsi ticket, stampa dei certificati di vaccinazione, rilascio tessere ed esenzioni ticket. Nel nuovo maxipoliambulatorio sono ospitati, inoltre, il servizio infermieristico domiciliare, gli ambulatori di assistenza medica e infermieristica di base con punto prelievi, un consultorio familiare, ambulatori specialistici di cardiologia, oculistica, odontoiatria e dermatologia ed ambulatori per assistenza a immigrati ed emarginati gestiti dall'associazione Sokos. Operativa anche un'unità disabili adulti, l'ufficio Assistenza Primaria e l'unità di valutazione Geriatrica, il servizio sociale adulti del quartiere San Donato e un punto di distribuzione diretta dei farmaci.





Aborto Il vicario di Caffarra promuove le nuove linee guida

Curia, ok alla Regione: «Collaboriamo sulla 194»

E il Prc: interferenze inaccettabili

Il vescovo ha inaugurato ieri l'ambulatorio in via Beroaldo: «Vogliamo aiutare a scegliere Essere spinti ad abortire non è certo un atto di libertà»

Il testo sull'aborto in discussione in Regione «è in linea con la legge 194, che promuove la tutela della vita. È la strada giusta per costruire un futuro di collaborazione». Il vescovo ausiliare di Bologna, monsignor Ernesto Vecchi, «benedice» le linee guida sulla legge 194 presentate alcuni giorni fa in viale Aldo Moro e contrastate dall'ala sinistra della maggioranza per l'apertura alle associazioni cattoliche. «Critiche incomprensibili», dice monsignor Vecchi. Ma il Prc non molla: «Non accetteremo queste pesanti interferenze della Chiesa».

Il vescovo ausiliare parla delle linee guida regionali sull'aborto a margine dell'inaugurazione del poliambulatorio Ivano Chersich in via Beroaldo: una struttura all'avanguardia da 5,7 milioni di euro, arrivata al traguardo dopo un lungo iter iniziato nel '97. La presenza di Vecchi al taglio del nastro del poliambulatorio aveva suscitato le polemiche dell'Altra sinistra in Comune, ma «il crocifisso non deve far paura a nessuno — sottolinea Vecchi — perché è il simbolo dell'amore di Cristo». Il testo sulla 194 di viale Aldo Moro, aggiunge dopo la benedizione della struttura, «non toglie nulla all'apparato ufficiale, ma va nella linea della cosiddetta sussidiarietà orizzontale». Nessuno vuole to-

gliere alla donna la libertà di autodeterminarsi, dice il vescovo ausiliare, «ma se una donna vuole abortire solo perché non ha i mezzi per mantenere un figlio, presentarle strutture che possono aiutarla può servire a promuovere la maternità. Essere spinti ad abortire non è un atto di libertà».

Sulle polemiche politiche scatenate nel centrosinistra dall'apertura alle associazioni cattoliche, che temono interferenze nei consultori, monsignor Vecchi glissa. «Qualcuno ha paura che la Chiesa voglia fare delle invasioni di campo — dice — ma bisogna superare questo pregiudizio». La Chiesa, insiste il vescovo ausiliare, «vuole mettere a disposizione le sue strutture di carità per aiutare le donne in difficoltà a decidere meglio. Chi immagina suffraggette aggressive con i cartelli "viva la vita" sta sbagliando».

Parole che, comunque, non convincono il capogruppo Prc in Regione Leonardo Masella. «La legge regionale non deve intervenire su questa materia — taglia corto Masella — anzi, deve proteggere i consultori da qualsiasi tipo di interferenza esterna». Il messaggio che arri-

L'assessore Bissoni
Previsto il confronto
ma nessun volontario
entrerà dentro
i consultori pubblici

va dalla Curia, attacca il capogruppo Prc, «è una pesante interferenza, che respingo nel merito e nel merito. Le leggi regionali le fanno i consiglieri eletti dal popolo, che devono lavorare in pace senza pressioni di alcun genere».

L'assessore regionale alla Sanità Giovanni Bissoni intanto, che solo pochi giorni fa aveva convocato le consigliere regionali di maggioranza per un vertice chiarificatore, torna a gettare acqua sulle polemiche. «Noi non abbiamo mai previsto la presenza operativa di volontari nei consultori — sottolinea Bissoni — perché sarebbe non coerente con la normativa vigente e creerebbe problemi di opportunità: una donna non può trovarsi di fronte associazioni contrapposte alla legge 194, sarebbe un problema di privacy». Le linee guida regionali sull'aborto, insiste l'assessore, «propongono solo una collaborazione. Se la trasformiamo in presenza di volontari, diciamo una cosa che non c'è».

Francesco Rosano
francesco.rosano@rcs.it





Aborto, Vecchi "benedice" Bissoni

Va bene allargare i consultori ai volontari cattolici



ALESSANDRO CORI

DAVANTI al sindaco Cofferati e all'assessore alla Sanità Bissoni, il vescovo vicario di Bologna benedice prima il nuovo ambulatorio dell'Ausl e poi la riforma regionale che propone volontari, anche cattolici, nei consultori: «E' la strada giusta per costruire un futuro di collaborazione. Non vogliamo fossati, ma la libertà per le donne di decidere». Monsignor Ernesto Vecchi, saluta soddisfatto le linee guida sull'aborto in discussione in Regione che nei giorni scorsi avevano scatenato diverse polemiche. Il religioso ha parlato a margine dell'inaugurazione del poliambulatorio "Ivano Chersich" di via Beroaldo.

Secondo Vecchi, si tratta di «un passo in avanti, anche se qualcuno ha paura che la Chiesa voglia invadere». Invece, ha continuato, la Chiesa vuole solo informare le donne che esistono altre possibilità e «togliere via le condizioni che possono portare all'aborto». La proposta in discussione, per il vescovo «va nella linea di una sussidiarietà orizzon-

tale, che coinvolge le associazioni di volontariato». Poi aggiunge: «Ci metto dentro anche le parrocchie, perché no. Bisogna far leva sulle potenzialità della città», con l'idea ben chiara però «che nessuno vuole invadere il campo a nessun altro». Sull'argomento è tornato anche l'assessore regionale alla Sanità Giovanni Bissoni, ribadendo di «non aver mai previsto la presenza operativa di volontari nei consultori». Questo perché, ha aggiunto, «sarebbe non coerente con la normativa vigente e creerebbe problemi di opportunità: una donna non può trovarsi di fronte associazioni contrapposte alla legge 194». Insomma, secondo Bissoni «le linee guida propongono solo una collaborazione».

L'annunciata presenza di monsignor Vecchi era stata contestata lunedì in consiglio comunale da Serafino D'Onofrio (il Cantiere). Ma ieri la risposta del vescovo non si è fatta attendere. «Sono onorato di questo invito e non mi sento affatto fuori casa». Poi, non manca un riferimento al

crocifisso. «Non so se c'è nel poliambulatorio e non lo chiedo neanche»: in fondo, dice, «il crocifisso non fa paura a nessuno, perché è il simbolo dell'amore di Cristo». La contestazione, però, non si è fermata al consiglio comunale. D'Onofrio ha annunciato infatti di aver inviato al vescovo il testo completo del suo intervento (per fargli capire che contestava non lui, ma la benedizione) e prima dell'inaugurazione è stato distribuito un volantino di protesta da parte dell'osservatorio "l'Altra Sanità" che segnala alcune carenze dell'ambulatorio appena "battezzato".

Tagliato il nastro, Palazzo d'Accursio e Ausl studiano già la posa della prima pietra del secondo poliambulatorio, al Navile, vicino alla nuova sede del Comune. I lavori dovrebbero iniziare entro la fine del mandato. E in fase di progettazione è anche il terzo centro Ausl, al Savena, per il

quale si sta cercando una sede. Una delle ipotesi è Villa Salus.